

Quarta linea Residenti e commercianti in strada. L'assessore D'Alfonso: «Non c'è ancora niente di deciso»

Protesta e firme contro i cantieri M4

Parco Solari, il quartiere si mobilita per evitare l'abbattimento di oltre cento alberi durante i lavori

Un migliaio di persone ha protestato ieri mattina al Parco Solari contro il progetto della linea 4 della metropolitana. Una manifestazione spontanea contro le modifiche del piano definite «illegittime» nel ricorso al Tar depositato a settembre dai cittadini. Si contesta la stazione di calaggio delle talpe tra le vie Montevideo, Foppa, Dezza e Caravaggio, non prevista nel progetto originario. «Siamo pronti a salire sugli alberi», dicono i più battaglieri. «Non c'è ancora nulla di deciso» è stata la risposta dell'assessore Franco D'Alfonso.

a pagina 3 **Valtolina**



La mobilitazione

Centinaia di persone si sono radunate ieri al Parco Solari per contestare il progetto di costruzione della M4, i cui scavi interesseranno l'area verde

Residenti contro il cantiere del metrò «Salviamo il Parco Solari dalle talpe»

Ieri mattina la protesta, commercianti in prima fila. D'Alfonso: «Ancora nulla di deciso»

La vicenda

- I comitati di quartiere si sono riuniti in «Sos Parco Solari» per «difendere» la zona dalle modifiche intervenute sul progetto M4. Già depositato il ricorso al Tar

- Nel progetto preliminare (l'unico sottoposto a «valutazione d'impatto ambientale») in Solari era previsto solo il cantiere della fermata M4. Ma nel progetto definitivo è spuntata una stazione per il calaggio talpe



Il nastro di plastica si srotola tra il parco Solari e i giardini di via Dezza, aggrappato ad alcuni dei 130 alberi messi a rischio dal progetto definitivo della metropolitana 4. A delimitare la «zona rossa» del cantiere che verrà, così da renderlo identificabile per tutti. Sono le 8 del mattino, una quindicina di attivisti sta preparando la

mobilitazione, i banchetti informativi, la raccolta firme, l'aperitivo. Appendono sul nastro i permessi comunali insieme con i disegni dei bambini delle scuole Mauri e di via Bergognone, spaventati da anni di cantiere nel playground sotto casa. A mezzogiorno, si manifesta contro il maxicantiere da 30 metri di profondità, 68 di



lunghezza e 27 di larghezza, incastrato tra le vie Foppa, Caravaggio, Dezza e Montevideo, dove nel progetto definitivo di M4 è spuntata una stazione di calaggio talpe in precedenza prevista solo in piazza Tirana. «Doveva esserci la fermata e basta — spiega Paolo Chiaramonti, portavoce di Sos Parco Solari, gruppo che riunisce i comitati di zona —. Per ogni modifica serviva una valutazione d'impatto ambientale, tuttavia mai avvenuta». Con lo studio Ribolzi Cocco Salomoni, è stato fatto ricorso al Tar.

A fine mattinata, da qui, saranno passate oltre un migliaio di persone. Di queste, 690 hanno firmato per inserire l'area nei «luoghi del cuore» protetti dal Fondo ambiente italiano (Fai) mentre la petizione Internet contro il cantiere sul sito Change.org viaggia verso quota tre mila sostenitori: 2.724.

All'incontro di ieri — a cui i cittadini avevano invitato il sindaco e l'assessore Pierfrancesco Maran — ha partecipato l'assessore al Commercio Franco D'Alfonso, già dubbioso sull'utilità di continuare con l'opera, mentre Maran ha declinato via email, pregando di non contrapporre «le talpe con le talpe», con un'ironia da queste parti non molto apprezzata.

Sul progetto, D'Alfonso ha spiegato come sia necessario «ridurre l'impatto del cantiere» e come «non esista ancora **Progetto «illegittimo»** I cittadini hanno fatto ricorso e contestano le modifiche sul progetto originario: «Illegittime» nulla di deciso», anche perché si aspettano le decisioni del Consiglio di Stato sul ricorso della ditta Pizzarotti sconfitta nella gara d'appalto da Impregilo (dopo la bocciatura dal Tar) e ancora del Tar sulle rimostranze dei cittadini. «Senza l'intervento del comitato avreste fatto tutto senza avvertirci» si dice a bassa voce.

Domenica 9 novembre ci sarà un'altra manifestazione. Residenti con esercenti che hanno aiutato con il rinfresco (dal Cafè del Sol al Lounge zone, dalla Baita del formaggio al forno di viale Coni Zugna). «Molti di noi sono pronti a salire sugli alberi» assicura la pasionaria Federica Dressenetto. «Siamo preoccupati dalla durata del

quartiere» aggiunge il gelataio Alessandro Bellandi. Annamaria Bressani invece spiega: «Abbiamo già fatto infiltrazioni alle fondamenta del nostro palazzo (che include i civici 4, 6 di via Foppa e il 69 di via Dezza) ma questo cantiere, a quattro metri dall'edificio, avrebbe i tiranti che ci passano sotto». Tra le altre preoccupazioni, l'Olona sotto il parco, i rischi su ambiente e salute e le ripercussioni sul commercio.

In piazza anche la politica: il pd David Gentili («il cantiere è sovradimensionato»); Riccardo De Corato di FdI («è urgente una commissione»); l'ex consigliere verde Enrico Fedrighini (dubbioso sulla gara d'appalto) e Fabrizio De Pasquale (Forza Italia). «Il Comune chieda al governo di modificare il cantiere: non è pensabile annullare il finanziamento» sostiene riferendosi ai 172 milioni governativi che i ritardi rischiano di bloccare. A oggi si parla di 88 mesi per 2,2 miliardi. «Possibile che non si possano fare progetti meno costosi e invasivi?». Qui, se lo chiedono tutti.

Giacomo Valtolina
gvaltolina@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benedetta
Le talpe distruggeranno l'agorà, anima del quartiere



Jacopo
Sono nato qui e vengo ai giardini da sempre. Ora dove andremo?



Alejandro
Non siamo contro il progetto: ci manca la fiducia nei politici



Annamaria
Il palazzo tra le vie Dezza e Foppa è a forte rischio cedimenti